

E ADESSO ALZI LA MANO CHI HA VOLUTO ROMANO MINISTRO

 Chissà se il ministro della Giustizia Angelino Alfano, che non perde occasione per rivendicare una politica antimafia senza cedimenti, prova qualche imbarazzo a far parte di un governo dove siede un imputato di concorso in associazione mafiosa. Alfano è in uscita dall'esecutivo, per dedicarsi al rilancio del Pdl, mentre Saverio Romano è entrato appena quattro mesi fa, dopo aver garantito a Silvio Berlusconi una nuova maggioranza. All'epoca era indagato e confidava in una rapida archiviazione dell'accusa, poi è andato tutto al contrario ed è arrivato il rinvio a giudizio.

La decisione del giudice — di diverso avviso rispetto alla Procura che, pur sottolineando la «contiguità» dell'uomo politico con alcuni esponenti di Cosa nostra, non riteneva le prove sufficienti ad affrontare un processo — è stata accolta da un silenzio che sembra tradire un certo impaccio da parte del premier e della sua maggioranza. Quasi che la sua nomina a responsabile delle Politiche agricole non abbia più una paternità. Al punto che il direttore del *Riformista*, Emanuele Macaluso, chiedeva ieri: chi propose Romano ministro? Chi lo segnalò al presidente del Consiglio?

La domanda vuole evidentemente svelare, se c'è stato, uno scambio poco lusinghiero (salvataggio del governo contro poltrona) che per realizzarsi è dovuto passare sopra alle preoccupate perplessità del presidente della Repubblica, proprio per via della vicenda giudiziaria. E di starne i protagonisti.

Paradossalmente, sarebbe apparsa più coerente una voce autorevole a difesa di quella nomina contestata, anche a dispetto di un processo per imputazioni gravi che verosimilmente non arriverà a sentenza prima della scadenza naturale della legislatura. Invece niente, e se c'è stata era talmente flebile che non s'è sentita. Forse perché su tutta questa vicenda pesa ancora la censura che Giorgio Napolitano volle muovere pubblicamente — lui sì a voce alta — nel momento in cui fu obbligato a sottoscrivere una decisione che non condivideva. E che sarebbe stato molto meglio ascoltare.

Giovanni Bianconi

